

Inaugurazione Cattedra Ecumenica **Saluto del Preside**

Eminenza, Eccellenze, Autorità ecclesiali e civili, Signore e Signori!

La mia è soltanto una breve ma calorosa parola di benvenuto, a nome del corpo docente e della comunità accademica di Sophia, a questo gioioso evento d'inaugurazione della Cattedra Ecumenica Athenagoras / Chiara Lubich.

1. Alla gioia si unisce la gratitudine sincera.

Innanzitutto, a Dio, nostro Padre, che guida con cura premurosa i nostri passi sulla via dell'unità nel suo Figlio Gesù, il primogenito tra molti fratelli (cfr. Rom 8,29), con generosità effondendo il soffio di vita, di luce, di amore dello Spirito Santo.

In secondo luogo, al Patriarca Ecumenico Athenagoras I e a Chiara Lubich, pionieri del cammino ecumenico e profeti della bellezza e della festa dell'unità, alla cui sempre viva memoria, generatrice di storia nuova, è dedicata questa Cattedra. Insieme a loro, ai tanti fratelli e sorelle – non li ricordo ad uno ad uno per l'impossibilità di menzionarli tutti, ma sono ben vivi e presenti oggi al nostro cuore – che in questi decenni hanno trafficato con perseveranza e visione questo prezioso talento.

E ancora, in modo tutto speciale, al Patriarca Ecumenico Bartolomeo I, che benedice questa iniziativa e ci fa dono della sua amicizia.

Ma anche a Lei, Metropolita Gennadios! L'ispirazione della Cattedra è sbocciata nel suo cuore, per rendere attuale oggi quel dono singolare di grazia che è stato fatto alle nostre Chiese con l'incontro, nel segno dell'*agápe* trinitaria, tra il Patriarca Athenagoras e Chiara.

Mi permetta, Eminenza, di ricordare il momento in cui mi ha comunicato questa felice intuizione, mentre attendevamo, ai piedi della scaletta dell'aereo che lo aveva condotto all'aeroporto di Pisa, il Patriarca Bartolomeo.

L'intuizione ha prontamente preso forma ed è stata accolta con gioia, il giorno stesso, dal Patriarca Bartolomeo e da Maria Voce, Presidente del Movimento dei Focolari, per essere poi condivisa, perfezionata e ratificata nelle sedi istituzionali e accademiche di competenza.

2. Non si tratta di cominciare qualcosa di nuovo, ma di continuare un cammino già iniziato che ha dato abbondanti frutti, arricchendolo di quanto ha da offrire alla causa irreversibile dell'unità lo studio delle nostre rispettive tradizioni, il reciproco scambio dei doni di Dio in esse custoditi, la ricerca comune di ciò che lo Spirito dice e chiede oggi alle Chiese, fedeli e attenti a interpretare creativamente e attivamente la bella testimonianza che ci è stata lasciata in eredità.

Diceva il Patriarca Athenagoras a Chiara, nel loro primo incontro al Fanar, il 13 giugno 1967: «È una gran cosa conoscersi; siamo vissuti isolati, senza avere fratelli, senza avere sorelle, per molti secoli, come orfani! I primi dieci secoli del cristianesimo sono stati per i dogmi e per l'organizzazione della Chiesa. Nei dieci secoli seguenti abbiamo avuto gli scismi, la divisione. La terza epoca, questa, è quella dell'amore».

3. È questa l'epoca in cui vogliamo camminare insieme con responsabilità e decisione, aperti alle sorprese che siamo certi lo Spirito Santo non farà mancare.

Che Maria Santissima, la Theotokos, celebrata e venerata dalla santa Chiesa Ortodossa, che qui a Loppiano contempliamo nel santuario a Lei dedicato, c'insegni l'arte sapiente e tutta divina di "generare" nella fede e nell'amore reciproco la presenza viva di Dio stesso, l'Emmanuele, in mezzo a noi: il dono dei doni, la luce e la vita del mondo che ci visita, per non più lasciarci, nell'ormai prossimo Natale!

Piero Coda